

## Eutanasia legale ma i malati non la scelgono

di GIUSEPPE SARCINA

L'eutanasia in Belgio non è più un reato dalla fine del 2002. Ma se-

condo un rapporto diffuso nei giorni scorsi, solo una piccola minoranza l'ha scelta nel biennio 2004-2005: l'1,5%, 15 pazienti su

mille. Il dato ha suscitato grande sorpresa tra i medici e i politici.

■ A pagina 21 con l'articolo di De Bac

# Belgio, niente corsa all'eutanasia Scelta da quindici malati su mille

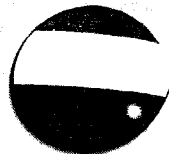
*Il governo: pochi casi, infondati i timori della Chiesa  
Negli ultimi due anni 742 su duecentomila decessi*

IN EUROPA



### ITALIA

Entro il 2007 potrebbe passare il testo di Marino (Ds) sul testamento biologico: un documento in cui ciascuno indica le proprie volontà in caso di malattia



### OLANDA

E' il primo Paese dove, nell'aprile 2002, è entrata in vigore una normativa specifica sull'eutanasia e il suicidio assistito. Dal 2004 l'eutanasia è legale anche per i bimbi sotto i 12 anni



### BELGIO

Dal settembre 2002 anche in Belgio esiste una legislazione che consente l'eutanasia. Dal 2005 in farmacia c'è il kit per la «dolce morte»: solo un medico lo può ritirare



### SVIZZERA

In Svizzera è permesso il suicidio assistito, con l'aiuto di volontari che in alcune cliniche possono anche entrare in corsia. E' meta di un turismo del suicidio da altri Paesi

Giuseppe Sarcina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** — La legge c'è e funziona bene, ormai da quattro anni. L'eutanasia in Belgio non è più un reato dalla fine del 2002. Ma alla frontiera più complicata in assoluto, quella tra la vita e la morte, è cambiato pochissimo. Secondo un rapporto diffuso nei giorni scorsi dalla Commissione di controllo federale, nel biennio 2004-2005 i «decessi assistiti» sono stati 742, a fronte di circa 200 mila persone scomparse (circa lo 0,3%, tre su mille). Quasi tutti coloro che hanno scelto l'eutanasia erano colpiti da un cancro con metastasi generalizzate o con gravi mutilazioni. Sono 615, una minoranza molto ristretta rispetto ai 40 mila

morti circa per tumore nei due anni (2004-2005): l'1,5%, quindici pazienti su mille. Il dato, nella sua semplicità, ha suscitato sorpresa tra i medici e i politici.

Dopo anni di dibattiti, di lacerazioni, persino nella Chiesa (cattolici contro, calvinisti a favore), il Parlamento belga si era risolto a seguire l'esempio della vicina Olanda e di altri Paesi europei, come Danimarca, Germania (suicidio assistito depenalizzato), Svezia, Svizzera.

**IL KIT** — L'opposizione politica, culturale e religiosa paventava una diffusione di massa della «buona morte», specie da quando, nell'aprile del 2005, le farmacie del gruppo «Multipharma» avevano messo in vendita «il kit dell'eutanasia» (barbiturici, paralizzanti neuromuscolari, sonnifero; prezzo 60

euro), acquistabile, però, solo dai medici di base. Nella metà dei casi le persone hanno preferito tornare a casa, coricarsi nel proprio letto e congedarsi dal mondo e dai propri affetti con l'aiuto del dottore di famiglia. Anche negli ospedali prevale una gestione «domestica» dell'eutanasia. Come prevede la legge il malato deve più volte manifestare le sue ultime volontà dopo aver constatato, con il personale medico, l'inefficacia delle cure palliative, per altro decisamente sviluppate in Belgio. Forse anche per questo il Paese non è diventato, come molti temevano, la meta di disperati in arrivo dalle terre più lontane, in cerca di una morte facile.

Il documento della Commissione è stato variamente commentato. Secondo gli ultimi sondaggi il 72% dell'opinione pubblica resta comunque a favore di una norma che consenta libertà di scelta a chi è prossimo alla fine. Il punto è che le norme non coprono la vasta fascia dei malati in coma. In questi casi i medici possono staccare i fili solo se la persona aveva predisposto un'esplicita dichiarazione preventiva («se

perdo conoscenza in un modo giudicato irreversibile siete autorizzati a staccare»). Anche i bambini e i ragazzi minorenni sono esclusi dal campo di applicazione della legge. In Belgio i fautori dell'eutanasia chiedono di completare il percorso, consentendo, per esempio, anche agli adolescenti più maturi (e più sfortunati) di decidere.

**IN ITALIA** — L'esperienza belga è seguita con grande interesse in Italia, dove la discussione sull'eutanasia risale almeno al 1984 quando il parlamentare Loris Fortuna (socialista, con tessera del Partito radicale) formulò la prima proposta di legge. Nel 2000 l'allora ministro della Sanità, Umberto Veronesi, rilanciò il tema, sostenendo che «l'eutanasia non è un tabù». Da ultimo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha invitato le Camere a discuterne, colpito dalle vicende di Piergiorgio Welby, affetto da distrofia muscolare e da tempo paralizzato a letto, e di Eluana Englaro, immobile e priva di coscienza dal 1992.

## «Ma il diritto alla morte dolce va comunque garantito»

**MARIA ANTONIETTA COSCIONI**

**Margherita De Bac**

ROMA — «Noi non diciamo che tutti desiderano essere aiutati a morire se si trovano in condizione di grande sofferenza. Per noi la cosa importante è che chi ha questo desiderio possa decidere in autonomia e realizzarlo attraverso una procedura trasparente». Alle 7 di sera Maria Antonietta Coscioni, vicepresidente dell'omonima associazione intitolata al marito Luca, morto di Sla (sclerosi multipla amiotrofica), è al lavoro nella sede dei Radicali. Sta scrivendo una lettera a Prodi perché si sbrighi alla nomina del Comitato nazionale di bioetica, scaduto il 15 giugno: «Ora più che mai è uno strumento essenziale».

**I dati del rapporto belga sull'eutanasia non la sorprendono? Eppure avete sempre sostenuto che la richiesta di eutanasia anche in Italia è alta...**

«Chiariamo. Noi ci battiamo perché l'eutanasia venga riconosciuta come un diritto di ogni cittadino. Siamo convinti sia l'unica via per evitare gli abusi su malati in fase terminale che subiscono l'iniziativa dei medici, senza consenso».

**Insomma voi volete che le scelte di fine vita vengano riconosciute in modo che la sedazione terminale avvenga a porte aperte. È così?**

«Sì. Ed è per questo che come radicali e associazione Coscioni stiamo raccogliendo firme perché si faccia un'indagine sul fenomeno dell'eutanasia clandestina, a porte chiuse».

**Cosa le ha insegnato la sua espe-**

**rienza personale?**

«Mio marito Luca ha trascorso la malattia nelle condizioni ottimali, aveva il meglio dell'assistenza. Eppure si sentiva in gabbia, anche se la gabbia era d'oro. Nulla riusciva ad alleviare la sua sofferenza. Non tollerava la prigionia, la mancanza di alternative».

**Quindi le percentuali rilevate in Belgio non cambiano le sue convinzioni?**

«Anche se fossero più basse, resterei convinta che bisogna garantire al malato queste opportunità. Ma le pare giusto cosa sta succedendo a Welby? Aspira ad una morte opportuna, che gli viene negata dalla legge. E ora ha un'unica alternativa: la disobbedienza civile. Quando riterrà giunto il momento di dire basta, Marco Pannella e i compagni radicali applicheranno una procedura tale da evitargli il rischio di un'ulteriore sofferenza».

Margherita De Bac